

– Provincia di Siracusa

Nella provincia aretusea, le attività illecite rimangono prerogativa delle organizzazioni storicamente radicate nel territorio.

Queste, nonostante siano state anch'esse colpite, nel tempo, da numerose indagini che ne hanno decapitato i vertici, riuscirebbero comunque a mantenere una significativa portata criminale.

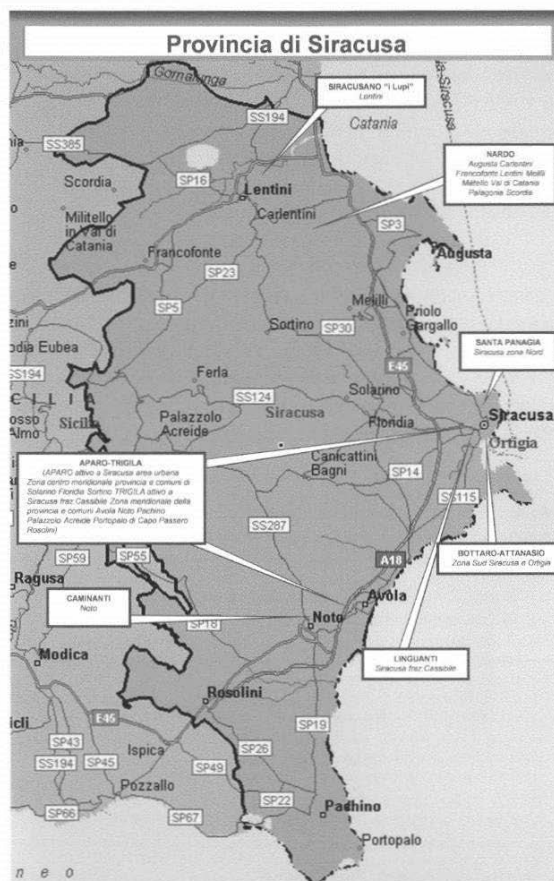
Le dinamiche strategiche e operative continuano ad evidenziare i tradizionali forti legami con taluni *clan* e *famiglie* catanesi, che concorrono alla perdurante *pax mafiosa*; condizione, quest'ultima, prodromica alla spartizione dei settori criminali e delle aree di influenza di ciascuna articolazione, per come a lato graficamente raffigurato:

Nello specifico, l'agglomerato urbano siracusano rimane conteso tra il *clan* BOTTARO-ATTANASIO (legato a quello catanese del CAPPELLO¹⁰⁹), ed il *clan* SANTA PANAGIA, frangia cittadina del ramificato *clan* NARDO-APARO-TRIGILA, in rapporti con la *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA.

Nel semestre in esame, un'articolata operazione della Polizia di Stato, denominata "Borgata"¹¹⁰, ha messo in luce il tentativo di un

¹⁰⁹ Ramificazioni del *clan* catanese CAPPELLO sono presenti anche nel comune di Pachino attraverso il vetusto *clan* GIULIANO.

¹¹⁰ In data 7 dicembre 2016 la Polizia di Stato ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "Borgata", all'OCCE n.1757/2009 RGNR e n.717/2010 RGGIP emessa in data



2° semestre

2016

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

50

sodalizio criminale operante nel quartiere "Borgata" di Siracusa, di rendersi autonomo¹¹¹ dallo schieramento BOTTARO-ATTANASIO, del quale costituiva un *sottogruppo*.

Il sodalizio del quartiere Borgata, infatti, nonostante le vicissitudini giudiziarie dei suoi appartenenti, si era ricostituito per volere del suo *leader*, con l'intento di affrancarsi dal citato schieramento.

Per quanto concerne il territorio della provincia, il controllo risulta esercitato dai sodalizi riconducibili al citato *clan* NARDO-APARO-TRIGILA¹¹² e da sue filiazioni¹¹³.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché le estorsioni, costituiscono a tutt'oggi i principali canali di finanziamento dei *clan* aretusei.

In tal senso, gli esiti di un'indagine, che ha abbracciato il periodo 2010 - 2015, ha recentemente attualizzato l'esistenza di ottimi rapporti con le *'ndrine* calabresi per l'approvvigionamento della droga. Si tratta dell'operazione denominata "*Ultimo Atto*"¹¹⁴, che ha consentito di accertare come il *clan* TRIGILA, nonostante la perdurante detenzione del suo vertice¹¹⁵, avesse continuato, per il tramite di stretti congiunti, a rifornire le piazze di stupefacenti della provincia siracusana grazie alle intese con elementi apicali della *'ndrina* dei SERGI¹¹⁶.

Altrettanto significativo delle interconnessioni tra più organizzazioni criminali è l'arresto¹¹⁷ del capo di una *famiglia* dell'Aspromonte reggino individuato nella frazione di Belvedere, ove trascorreva la latitanza, e di cui si dirà anche nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese.

1 dicembre 2016 dal Tribunale di Catania a carico di 9 soggetti ritenuti a vario titolo di aver fatto parte di un sodalizio mafioso, operante nel quartiere Borgata di Siracusa, responsabile tra l'altro di numerose estorsioni ai danni dei commercianti presenti nel proprio territorio di influenza, nonché di traffico di sostanze stupefacenti.

¹¹¹ Alla stregua di quanto già accaduto ad opera di esponenti degli URSO.

¹¹² In particolare, il *clan* NARDO esercita il proprio potere nella zona nord, comprensiva dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta; il *clan* APARO, invece, nell'area pedemontana, in cui ricadono i comuni di Floridia, Solarino e Sortino; il *clan* TRIGILA, infine, opera nella zona sud, riguardante i comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini.

¹¹³ Nel territorio di Cassibile (frazione di Siracusa), opera da sempre il *clan* LINGUANTI.

¹¹⁴ In data **26 settembre 2016** la Polizia di Siracusa, nell'ambito dell'operazione "*Ultimo Atto*", ha dato esecuzione all'OCCC n.922/2016 RGNR e n.5560/16 RGGIP emessa in data **19 settembre 2016** dal Tribunale di Catania, coordinata dalla locale DDA, traendo in arresto due soggetti, rispettivamente moglie e fratello di un esponente di vertice del *clan* TRIGILA di Siracusa, in quanto ritenuti responsabili di aver fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e per la gestione diretta della relativa attività di spaccio, il tutto finalizzato ad agevolare le attività criminali del sodalizio mafioso aretuseo.

¹¹⁵ Le risultanze investigative, nell'ambito della sopra citata operazione "*Ultimo Atto*", hanno accertato che il *leader* del *clan* TRIGILA "...nonostante sia ininterrottamente detenuto dall'anno 1993 - dirige, a tutt'oggi, il consesso mafioso da lui stesso fondato sovrintendendo, tra l'altro, alla organizzazione di un'articolata attività di spaccio di sostanze stupefacenti....".

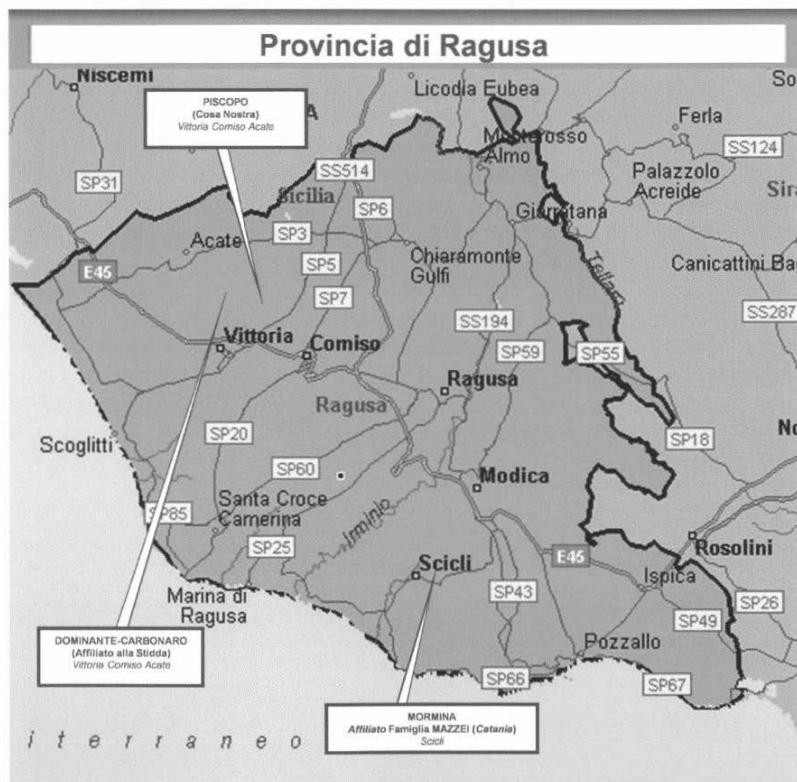
¹¹⁶ I rapporti risalgono agli inizi degli anni '90, in quanto i rispettivi elementi di vertice, come emerge nella medesima ordinanza (OCCC n.922/2016 RGNR e n.5560/16 RGGIP emessa in data **19 settembre 2016** dal Tribunale di Catania), "...erano contemporaneamente detenuti..." nello stesso carcere.

¹¹⁷ In data **26 ottobre 2016** i Carabinieri di Siracusa hanno tratto in arresto un esponente di spicco del *clan* ALVARO di Sinopoli (RC) in quanto resosi latitante sottraendosi all'applicazione di due provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. Nel prosieguo delle indagini, la medesima Forza di Polizia ha deferito in stato di libertà un pregiudicato aretuseo per aver agevolato la latitanza del boss calabrese.

Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

– Provincia di Ragusa

Nel territorio ibleo risultano tutt'oggi stanziali organizzazioni mafiose riconducibili alla *stidda* gelese (soprattutto negli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli), costituite da esponenti del *gruppo* DOMINANTE – CARBONARO.



2° semestre

2016

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

52

A dette organizzazioni si contrappone quella dei PISCOPO, legati alla *famiglia* mafiosa nissena degli EMMANUELLO, rappresentata da pochi elementi.

Nel mese di novembre, proprio nei confronti di un elemento affiliato al *clan* DOMINANTE, la D.I.A. di Catania ha eseguito il sequestro¹¹⁸ di un immobile del valore oltre 100 mila euro. Costui, forte del vincolo associativo, oltre a praticare estorsioni, imponeva alle ditte operanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria l'acquisto di cassette e prodotti per l'imballaggio confezionati dalle proprie aziende.

Oltre alle descritte forme di estorsione e all'usura, rimane consistente il traffico e lo spaccio di stupefacenti, perpetrati su tutta la provincia anche con il coinvolgimento di soggetti di altra nazionalità.

La correlata azione di contrasto ha dato ulteriore riprova degli stretti rapporti esistenti tra pregiudicati ragusani ed elementi di origine albanese o nordafricana, che avrebbero costituito delle vere e proprie "*filiere della droga*", funzionali sia all'approvvigionamento che alla capillare distribuzione e vendita degli stupefacenti.

Questo genere di alleanze, infatti, non solo consente di sfruttare nuovi canali di acquisizione della droga, ma ne amplia i margini di trattativa sul costo all'ingrosso.

È quanto si rileva chiaramente dagli esiti delle operazioni "*Kamarina Drug 2*"¹¹⁹ e "*Blade*"¹²⁰, rispettivamente dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, che hanno permesso di disarticolare due distinti *gruppi* criminali eterogenei per nazionalità degli indagati, efficacemente organizzati per lo smercio di sostanze stupefacenti nelle piazze cittadine di Ragusa e nei centri limitrofi.

Anche su questa porzione di territorio della Sicilia si è registrata la coltivazione *in house* di piantagioni¹²¹ di *cannabis*, in particolare della varietà "*skunk*". Sono stati, altresì, rinvenuti e sequestrati ingenti quantitativi di *marijuana*¹²² ed

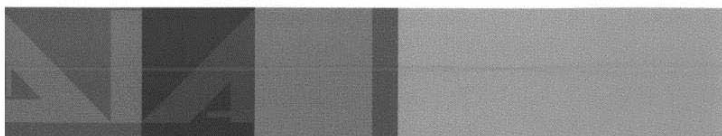
¹¹⁸ Decreto nr. 3/15 e 24/15 RMP del 21 novembre 2016 – Tribunale di Ragusa.

¹¹⁹ Il 25 ottobre 2016 a Santa Croce Camerina (RG), Comiso (RG), Vittoria (RG) e Scicli (RG), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 4412/2015 RGNR e n. 3025/2016 RGGIP emessa l'11 ottobre 2016 dal Tribunale di Ragusa, traendo in arresto un pluripregiudicato italiano ed altre 20 persone tra le quali 12 di origine albanese, ma residenti nella provincia iblea, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, detenzione e porto illegale di armi in concorso.

¹²⁰ Il 17 novembre 2016 a Ragusa, Modica (RG) e Pozzallo (RG) nonché a Marino (RM) la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 10790/2012 RGNR DDA e n. 5264/2015 RGGIP emessa il 2 novembre 2016 dal Tribunale di Catania, ed ha tratto in arresto 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di traffico di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, composto prevalentemente da soggetti italiani ed albanesi, nonché nordafricani ed una polacca, operava con collaudati schemi di spaccio e compiti ben precisi. Degno di nota il ruolo riservato alle donne che ne gestivano gli ordinativi e la cassa. Nel corso dell'operazione è stata rinvenuta e sequestrata una pistola provento di furto nella Capitale.

¹²¹ Il 23 novembre 2016 nel territorio del Comune di Acate (RG) la Polizia di Stato ha rinvenuto un'estesa coltivazione illegale sotto serra di una particolare varietà di *cannabis indica*, con elevata concentrazione di principio attivo nota con il nome di *skunk*. Nella circostanza sono state sequestrate 7.200 piante di canapa, nonché l'intero appezzamento destinato alla coltivazione ed è stato tratto in arresto, in flagranza del reato di coltivazione illegale di stupefacenti, un soggetto sorpreso nel fondo in argomento.

¹²² In data 23 novembre 2016 a Ragusa la Guardia di Finanza ha tratto in arresto due cittadini italiani ed un albanese per detenzione ai fini di spaccio, avendo rinvenuto all'interno dell'autovettura kg. 35 di *marijuana*.



hashish, in un caso – circa 50 kg - intercettati dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nell'area portuale di Pozzallo, su un'autovettura in partenza per Malta¹²³.

– Provincia di Messina

La provincia di Messina è segnata dalla pervasiva presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso diversamente strutturata, a seconda che risulti omologata al "modello" vigente nelle aree limitrofe, sia esso palermitano, catanese o calabrese.

La criminalità organizzata messinese, infatti, sebbene autonoma, subisce l'influenza sia di *cosa nostra* che della *'ndrangheta*, con le quali intrattiene e coltiva rapporti ed alleanze attraverso personaggi ed intermediari di riferimento¹²⁴, in molti casi strumentali a logiche affaristiche.

A fattore comune, pur continuando a registrarsi dinamiche relazionali ancora caratterizzate da una spiccata fibrillazione¹²⁵, la dislocazione sul territorio delle consorterie rimane sostanzialmente immutata¹²⁶ rispetto al semestre precedente.

Il territorio messinese affacciato sul Mar Tirreno risente dell'egemonia del sodalizio mafioso cosiddetto dei "*barcellonesi*"¹²⁷, che si caratterizza per la forte rivalità interna e risente ancora degli effetti delle collaborazioni e dell'efficace attività di contrasto.

Privata dei suoi esponenti di vertice, l'organizzazione sembrerebbe aver in parte perso il suo ruolo di primazia tra i *gruppi* criminali della fascia tirrenica. Le sue attività criminali, condotte da giovani leve spregiudicate, sarebbero per lo più finalizzate al sostentamento dei numerosi affiliati in carcere.

¹²³ Il **25 settembre 2016** presso l'area portuale di Pozzallo (RG) i Carabinieri, insieme alla Guardia di Finanza, hanno tratto in arresto, per il reato di detenzione di sostanze stupefacenti in concorso, un pregiudicato e la figlia in attesa dell'imbarco per l'isola di Malta. La droga, circa 50 kg in totale, di cui 20 kg di *hashish* e 30 di *marijuana*, era occulta nel bagagliaio della loro auto.

¹²⁴ La *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, per il tramite del suo referente locale, esercita il controllo sulla valle dell'Alcantara e sui comuni di: Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia; il *clan* LAUDANI insieme ai CAPPELLO, attraverso propri esponenti ed altri sodali, estendono la propria influenza su alcuni dei Comuni sopra citati, cui si aggiungono Roccella Valdemone, Moio e Taormina.

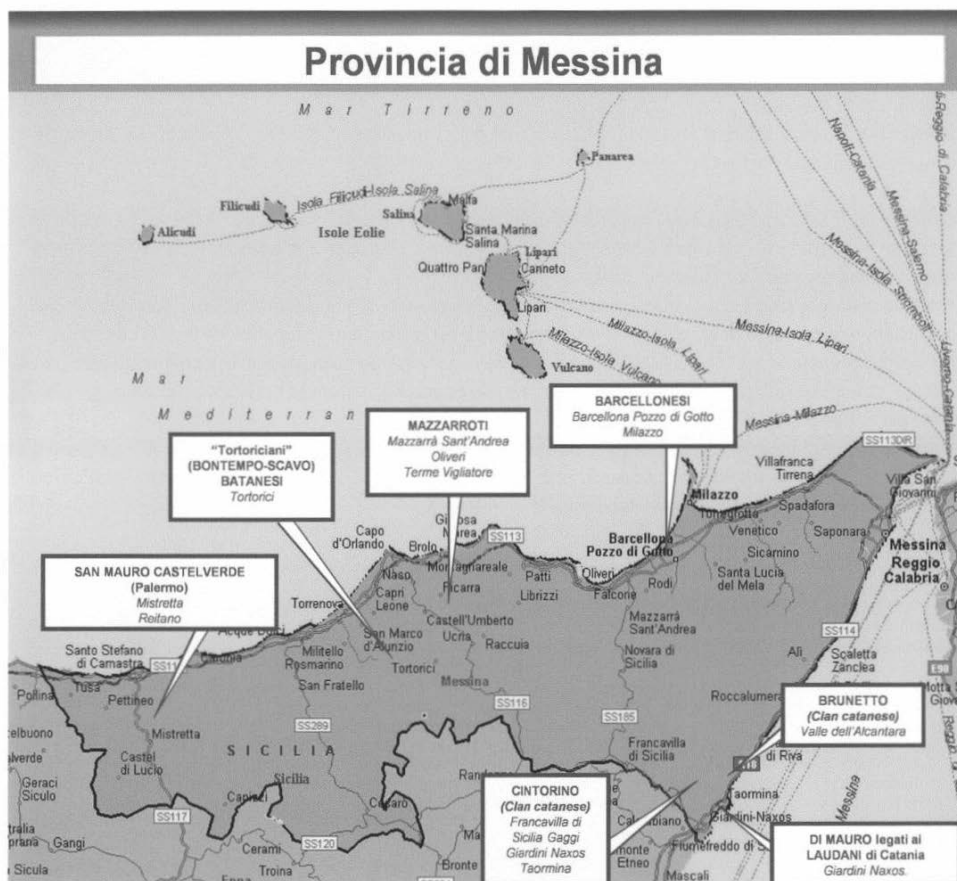
¹²⁵ In tale contesto, potrebbero collocarsi: la scomparsa, denunciata il **27 agosto 2016**, di un soggetto coinvolto nell'Operazione "Pozzo" (2009), la cui autovettura è stata ritrovata nel comune di Barcellona P.G., parzialmente bruciata; il ferimento con colpi di fucile, il **24 dicembre 2016**, di un soggetto sottoposto agli arresti domiciliari poiché indagato nell'Operazione "Triade", successivamente meglio descritta.

¹²⁶ Anche nel comune capoluogo di provincia vige una ripartizione territoriale dei quartieri, ove le consorterie gestiscono, tra l'altro, lucrose attività illecite connesse al controllo del gioco d'azzardo ed alle scommesse clandestine. Nella **zona sud** domina il gruppo criminale SPARTA, radicato soprattutto nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse" e nella frazione Santa Margherita; nella **zona centro** il quartiere "Provinciale" è sottoposto al controllo del gruppo LO DUCA, il quartiere "Camaro" vede la pervasiva presenza del *clan* VENTURA, nel quartiere "Mangialupi" opera l'omonimo *clan* caratterizzato da cellule di tipo familistico risalenti alle *famiglie* TROVATO, ASPRI, TRISCHITTA e CUTE; nella **zona nord**, infine, insiste, entro il quartiere "Giostra", il gruppo criminale GALLI.

¹²⁷ L'organigramma dei "*barcellonesi*" si compone di quattro gruppi, ciascuno con distinte competenze territoriali: gruppo dei *Barcellonesi*, dei *Mazzaroti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, con propri riconosciuti esponenti di vertice.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

54



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

In questo senso, come già evidenziato nel corso della precedente *Relazione semestrale*, la "scalata", verso posizioni di comando, da parte delle nuove generazioni criminali investigate nell'ambito delle varie *tranche* dell'operazione "Ghota", sta trovando riscontro nelle pronunce giudiziali adottate nel periodo in esame dal Tribunale di Messina, che confermano il citato impianto accusatorio.

Proseguendo nella descrizione del territorio, nella "zona nebroidea", le cui consorterie criminali sono balzate all'attenzione nazionale a seguito dell'attentato in danno del Presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi, si registra ciclicamente una certa vitalità. In tal senso, nel semestre, sebbene non sia al momento chiaro l'obiettivo del gesto intimidatorio, ignoti hanno dato fuoco¹²⁸ all'Ufficio Informazioni di un'associazione operante all'interno del Parco.

È noto come la vocazione agro-pastorale dell'area abbia polarizzato gran parte degli interessi dei sodalizi che, nel tempo, avrebbero messo a punto un complesso sistema fraudolento per intercettare indebitamente fondi pubblici. Tuttavia, la corale attività di prevenzione¹²⁹ - che ne ha consentito l'individuazione e le conseguenti azioni repressive - nonché l'ulteriore intensificazione dei controlli e le conseguenti azioni repressive, risultano senza dubbio fattori destabilizzanti per le mafie locali.

Non vanno comunque trascurati alcuni segnali, anche se non connotati da profili mafiosi.

Nel semestre, la propensione ad usurpare le risorse ambientali è emersa anche in esito a puntuali verifiche sul comparto zootecnico da parte della Polizia di Stato.

Il mese di dicembre è stata, infatti, sgominata un'associazione per delinquere finalizzata al furto, alla macellazione clandestina nonché al maltrattamento di animali costituita da allevatori, macellai e veterinari che avrebbero garantito, mediante false attestazioni, la regolarità sanitaria delle carni¹³⁰.

Ad ogni modo, l'ingerenza della criminalità organizzata non sembra risparmiarne neanche l'economia di questo territorio, attraverso le più tradizionali attività illecite, quali l'estorsione e l'usura. Queste ultime, insieme al traffico di stupefacenti, costituiscono un valido canale per ottenere liquidità, necessaria al sostentamento di sodali e familiari oltre che per reinvestire capitali in operazioni illecite.

Di contro, non è mancata l'azione di contrasto della D.I.A. di Messina che, nel mese di luglio, nell'ambito di un'attività

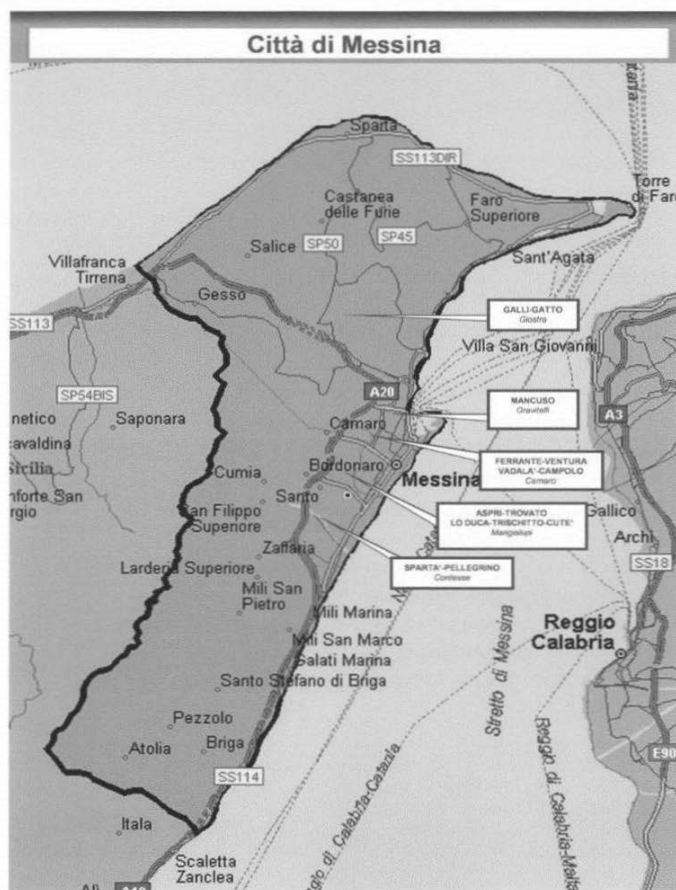
¹²⁸ Nella notte del **24 dicembre 2016** il box era situato in contrada Ranone del comune di San Fratello (ME), entro il Parco dei Nebrodi.

¹²⁹ Si richiama, al riguardo, il Protocollo di legalità tra Prefettura di Messina ed Ente Parco dei Nebrodi, Regione Siciliana, Sindaci del Comune aderenti all'Ente Parco ed Ente di Sviluppo Agricolo, sottoscritto il 18 marzo 2015.

¹³⁰ Il **14 dicembre 2016**, nei comuni di Sant'Agata Militello, Floresta, Tortorici ed altri situati nel Parco dei Nebrodi, è stata eseguita l'ordinanza di applicazione misura cautelare personale n. 2680/14 RGNR e n. 1056/16 RGGIP a carico di 33 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, maltrattamento ed uccisione di animali, commercio di sostanze alimentari nocive, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

56



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

coordinata dalla locale Procura, ha eseguito la confisca¹³¹ di cinque unità immobiliari, cinque beni mobili e tre aziende, per un valore approssimativo di 1,5 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore di Caronia (ME), esponente della *famiglia* di Mistretta, nota per essere operativa nella zona tirrenica-nebroidea della provincia peloritana.

È del successivo mese di ottobre, invece, il sequestro¹³² operato sempre dalla D.I.A., di un immobile ubicato nel messinese, del valore di oltre centomila euro, nella disponibilità di un sodale del *gruppo* TRISCHITTA di *cosa nostra*, ritenuto mandante di un omicidio di mafia.

Per quanto concerne il traffico di droga, nel periodo di riferimento si conferma il fervente attivismo di soggetti contigui alle *famiglie* mafiose *tortoriciane*¹³³ operanti nell'omonimo comprensorio¹³⁴ e da tempo in affari col *clan* MANGIALUPI (attivo nel centro storico) e con la *'ndrina* "NIRTA – STRANGIO".

Sempre nel semestre, è emerso anche il coinvolgimento di un esponente di spicco della *famiglia* BONTEMPO-SCAVO nella produzione di sostanze stupefacenti¹³⁵.

Dall'analisi delle diverse risultanze investigative, si continua, infine, a rilevare una persistente stretta correlazione tra la criminalità "organizzata" e quella "comune", quest'ultima prestatrice di manovalanza per la commissione di azioni criminali di basso spessore, come le estorsioni, le rapine e lo spaccio di stupefacenti.

¹³¹ Decreto nr. 27-47/13 RGMP (53/16 Cron) – Tribunale di Messina.

¹³² Decreto nr. 52/15 RGMP (12/16 Dec. Seq.) del 14 ottobre 2016 – Tribunale di Messina.

¹³³ Il **20 luglio 2016** i Carabinieri, nell'ambito dell'Operazione "Triade" hanno dato esecuzione, a Milazzo (ME), Barcellona P.G. (ME), Tortorici (ME) ed a Siracusa, all'OCCC n. 6148/2013 RGNR e n. 3704/2014 RGGIP emessa il 4 luglio 2016 dal Tribunale di Messina su richiesta della locale DDA, nei confronti di 21 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanza stupefacente, porto e detenzione illegale di arma da fuoco e spendita di banconote falsificate. L'indagine ha permesso di documentare come il sodalizio operasse mediante la collaborazione di alcuni soggetti contigui, ma non inseriti nelle consorterie mafiose tortoriciane e come alcuni di essi disponessero di un consistente quantitativo di armi da fuoco, necessarie per affermare il controllo criminale dell'area di riferimento.

¹³⁴ Le consorterie dette dei *batanesi* e dei *tortoriciani* farebbero capo a personaggi di elevato spessore criminale, dediti alla commissione di estorsioni e al traffico di stupefacenti, per il cui approvvigionamento si avvarrebbero sia delle *cosche* del capoluogo (*clan* MANGIALUPI), che della vicina Calabria (gruppo NIRTA-STRANGIO).

¹³⁵ Il **13 ottobre 2016** a Tortorici (ME) i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato, esponente di spicco della *famiglia* BONTEMPO-SCAVO, trovato in possesso di 10 kg di *marijuana* in fase di essiccazione. Il predetto è stato ritenuto responsabile di produzione, traffico e detenzione di sostanza stupefacente.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

58

(2) Territorio nazionale

Fuori dalla regione di origine le mafie e, tra queste, *cosa nostra* in particolare, hanno sempre tendenzialmente mantenuto un basso profilo - tanto da essere definite "silenti" - rifuggendo da comportamenti violenti che avrebbero potuto evidenziarne la presenza e, quindi, determinare il "rigetto" da parte della popolazione locale.

In dette aree, le strategie, pur sempre ispirate da logiche predatorie, puntano ad accrescere il patrimonio dell'organizzazione attraverso una rete di relazioni, funzionali a sfruttare le diverse opportunità offerte dai mercati, anche finanziari, che i mafiosi riescono ad intercettare.

In questa veste "economicamente emancipata" di *cosa nostra*, sembra essersi stemperata la dipendenza dalla "casa madre" dei sodali che, forti della menzionata rete relazionale, tendono ad agire in autonomia, mostrandosi comunque, all'occorrenza, disponibili a fornire supporto ed assistenza ai mafiosi stanziali in Sicilia.

Dallo *screening* fenomenologico, si rileva come nel centro-nord siano presenti elementi delle *famiglie* insediatisi in quelle aree tra gli anni '60 e '70, in grado di interagire anche con i *gruppi* criminali autoctoni o di altra matrice mafiosa, cui risultano legati, in alcuni casi, da rapporti di vecchia data.

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, specie nel traffico di stupefacenti, una persistenza delle sinergie criminali tra *gruppi* di *cosa nostra* e la *'ndrangheta* o le organizzazioni campane, oltre che con soggetti pugliesi.

La convivenza tra queste diverse matrici mafiose risulta favorita sia dalla vastità e varietà dei territori, che dalla corrispondente domanda alla quale il mafioso risponde, con elevata specializzazione, fornendo beni e servizi illegali apprezzati anche da imprenditori compiacenti.

Nel novero delle attività illecite, oltre al riciclaggio e al reimpiego di denaro, il citato traffico di stupefacenti, sempre particolarmente remunerativo, costituisce l'occasione per avviare fruttuose collaborazioni anche con criminali stranieri.

— Lombardia

In Lombardia, i sodalizi criminali siciliani continuano a perseguire una strategia di sommersione che produce l'effetto di sopire gli allarmismi sociali nell'intento, altresì, di allontanare i riflettori delle Forze di polizia deputate al contrasto. Tali condotte rendono agevole l'infiltrazione del tessuto sociale ed economico lombardo, ancora particolarmente dinamico e redditizio, nonostante le congiunture economiche negative nazionali ed internazionali.

Nell'ambito delle attività illecite, il florido mercato degli stupefacenti, si segnala per l'attivismo di una pluralità di figure criminali tra cui narcotrafficanti e spacciatori di varie etnie e nazionalità.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Al riguardo, un'operazione antidroga condotta nel mese di novembre dalla Polizia di Stato¹³⁶ contro un'organizzazione con base operativa a Milano, ha fatto luce sui canali di importazione di *marijuana* dall'Albania e di cocaina dai Paesi Bassi.

Tale ultima sostanza veniva acquistata dal Perù tramite soggetti che sfruttavano il legame con il Paese di origine. L'indagine, sebbene non siano emersi chiari elementi di contatto con la criminalità organizzata di tipo mafioso, ha documentato il coinvolgimento di un siciliano, figlio di un noto pluripregiudicato palermitano, già affiliato alla *famiglia CAROLLO*.

Anche dall'analisi delle risultanze info-investigative del semestre emerge come *cosa nostra* operi in un sistema integrato con *'ndrangheta* e *camorra*.

In tale ottica, si richiama l'inchiesta conclusa nel mese di settembre dalla Polizia di Stato, denominata "*Ultimo Atto*", e già citata nel paragrafo dedicato alla provincia di Siracusa.

L'indagine ha evidenziato come, tra il 2010 ed il 2015, alcuni sodali del *clan TRIGILA* di *cosa nostra* avessero organizzato una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti, i cui fornitori sono stati individuati in soggetti appartenenti della *'ndrina* reggina SERGI, con base nel milanese.

È, invece, del mese di ottobre l'operazione "*Bonifica Pasquasia*"¹³⁷ dell'Arma dei Carabinieri – diffusamente descritta nel paragrafo della Provincia di Enna – che si è concentrata sulle irregolarità emerse nell'appalto per la bonifica del sito minerario dismesso di Pasquasia (EN), disvelando, altresì, l'ingerenza di *cosa nostra* ennese e catanese nelle procedure finalizzate all'assunzione di lavoratori e nell'assegnazione di lavori a ditte di riferimento.

L'inchiesta, oltre alla Provincia di Enna, ha interessato anche altre aree della Sicilia e la Lombardia, dove è stato arrestato, tra gli altri, un imprenditore originario di Reggio Calabria residente nel bergamasco.

¹³⁶ In data **22 novembre 2016** la Polizia di Stato di Milano, nell'ambito dell'Operazione "*Rubens*", ha dato esecuzione all'OCCC n.55192/2013 RGNR e n.12561/2013 RGGIP emessa il 23 settembre 2016 dal Tribunale di Milano, a carico di organizzazione criminale dedita all'importazione di sostanza stupefacenti dall'estero e, in particolare, di *marijuana* dall'Albania e di cocaina dai Paesi Bassi e dal Perù, per poi immetterla nelle piazze di spaccio di Milano e di altre località italiane. Dall'indagine non sono emersi chiari elementi di contatto con la criminalità organizzata di stampo mafioso, sebbene ci sia stato il coinvolgimento di elementi ritenuti ad essa vicini.

¹³⁷ Procedimento penale nr. 3036/2013 RGNR e 1008/14 GIP del Tribunale di Caltanissetta.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

60

— Toscana

Nell'intento di perseguire illeciti guadagni, l'influenza di *cosa nostra* in Toscana non si fonda sul canonico controllo del territorio ma, grazie alla spiccata capacità di mimetizzazione, si sviluppa attraverso tentativi di condizionamento della gestione pubblica, finalizzati soprattutto all'ingerenza negli appalti ed alla infiltrazione dell'economia.

Tale strategia risponde, con forme sempre più sofisticate, alla precipua volontà di soggetti affiliati o contigui di non destare allarme sociale.

Le attività di contrasto concluse nel tempo hanno rilevato presenze di soggetti vicini ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, integrati nel tessuto sociale, dediti prevalentemente al reinvestimento di capitali illeciti, avvalendosi anche di figure professionali dotate di competenze specifiche in campo finanziario e tributario.

Giova segnalare che, nel semestre in esame, è stato sottoscritto un protocollo¹³⁸ per la gestione di una tenuta agricola definitivamente confiscata, un tempo appartenuta ad un personaggio ritenuto vicino a *cosa nostra*.

L'iniziativa, avviata d'intesa tra gli Enti territoriali firmatari, si propone di avviare un progetto pilota di agricoltura sociale, al fine di rendere l'azienda un modello innovativo di impresa per la gestione dei beni confiscati alla criminalità.

— Lazio

Il Lazio e, in modo particolare, la Capitale, fulcro della vita politica, economica ed amministrativa del Paese, continuano ad esercitare una forte attrattiva per soggetti appartenenti o contigui alla criminalità organizzata, compresa quella di origine siciliana.

Quest'ultima sembra, oramai, aver consolidato un *modus operandi* basato su una silente integrazione anche con la criminalità organizzata autoctona, in alcuni casi una vera e propria sinergia finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio e reimpiego di capitali.

La criminalità siciliana è presente nel Lazio attraverso *famiglie*¹³⁹ da tempo stanziate sul territorio, ove oggi operano elementi delle nuove generazioni portatrici di un *imprinting* mafioso stemperato dalle mire imprenditoriali ma, non per questo, meno pericoloso.

Si assiste, così, all'adozione di strategie volte a sbaragliare la concorrenza, in modo da favorire le aziende direttamente o indirettamente gestite da detti soggetti, ovvero in comportamenti estorsivi che incidono negativamente sul rendimento dell'impresa vessata da prelievi forzosi.

¹³⁸ Protocollo datato 14 luglio 2016, sottoscritto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dalla Regione Toscana, dai Comuni di Monteroni d'Arbia (SI) e Murlo (SI) della durata di cinque anni, rinnovabile.

¹³⁹ Sul litorale romano, è storicamente presente la *famiglia* TRIASSI, legata alla cosca agrigentina dei CUNTRERA – CARUANA, attiva nel riciclaggio e nel reimpiego di proventi illeciti.

Un comportamento criminale che trova conferma nel semestre, con l'arresto¹⁴⁰, nel mese di novembre, di sei persone, di cui cinque di origine catanese, ritenute contigue alla criminalità organizzata, in particolare, alla *famiglia* mafiosa etnea dei MAZZEI – CARCAGNUSI, responsabili a vario titolo di estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso, ai danni del titolare di una concessionaria di autoveicoli a noleggio. Tra i destinatari del provvedimento figura un latitante¹⁴¹, trovato in possesso di documenti falsi, che aveva trovato rifugio presso l'abitazione di uno dei predetti, sita in un comune dell'*hinterland* romano.

– Campania

Si è già detto dell'integrazione criminale tra diverse organizzazioni mafiose, specie con riferimento al traffico di stupefacenti.

Tali sinergie hanno trovato l'ennesima conferma nel semestre grazie all'operazione condotta, nel mese di novembre, dall'Arma dei Carabinieri che ha disarticolato un'associazione per delinquere finalizzata al trasporto e alla commercializzazione di ingenti quantitativi di hashish.

I 7 soggetti arrestati¹⁴² provvedevano all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti in Campania e, successivamente, allo smercio nelle principali piazze palermitane per conto del mandamento di PORTA NUOVA.

– Puglia

Come accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Trapani, nel mese di dicembre la D.I.A. ha proceduto al sequestro di beni, per un valore di oltre 25 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore edile ritenuto contiguo agli ambienti mafiosi trapanesi.

Quest'ultimo sarebbe riuscito, attraverso lo schermo giuridico di una società a lui riconducibile e la complicità di un componente del consiglio di amministrazione di un istituto di credito, a rilevare una grossa area edificabile di Trapani dove, assieme ad un altro imprenditore colluso con cosa nostra, aveva poi realizzato una fruttuosa speculazione edilizia.

¹⁴⁰ In data **4 novembre 2016** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione all'OCCC n.33973/16 RGPM e n.32827/16 RGIP emessa il 25 ottobre 2016 dal Tribunale di Roma.

¹⁴¹ Destinatario di un provvedimento restrittivo (n.153/2013) emesso dalla Corte d'Appello di Catania l'**11 marzo 2016**, a seguito di una condanna definitiva per i delitti di rapina e porto illegale di armi. Lo stesso risulta, inoltre, gravato da numerosi precedenti di polizia, tra cui una condanna per associazione di tipo mafioso.

¹⁴² In esecuzione dell'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nr.720/16 RGNR e nr.3018/16 RGGIP, emessa il **19 novembre 2016**, dal GIP del Tribunale di Palermo.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

62

(3) Territorio estero

In linea di continuità con quanto descritto nel precedente semestre, la strategia d'azione adottata da *cosa nostra* oltre confine appare proiettata verso traffici illeciti di ampio respiro, *in primis* il traffico di sostanze stupefacenti, e verso una vasta gamma di settori economici funzionali al reimpiego e al riciclaggio di denaro.

Nella composizione dei contrasti interni, poi, a differenza della più silente opera di condizionamento registrata sul piano nazionale, l'organizzazione sembrerebbe maggiormente predisposta all'esecuzione di azioni violente.

È questa una possibile chiave di lettura degli omicidi avvenuti nel corso del semestre, sia in Belgio che in Canada, con soggetti in entrambi i casi originari della provincia di Agrigento.

Proprio la componente di *cosa nostra* agrigentina risulterebbe la più attiva in Germania e in Canada, mentre si colgono segnali di una maggiore esposizione verso Malta della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

Non appare, infine, trascurabile l'azione criminale esercitata dalle storiche famiglie di *cosa nostra statunitense*, duramente colpite nel semestre da un'indagine dell'F.B.I..

A seguire vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di Polizia, anche del recente passato, sono risultati funzionali a contestualizzare le strategie criminali in atto di *cosa nostra* all'estero.

— Germania

La Germania continua a rappresentare un territorio di attrazione per le organizzazioni criminali nazionali, in ragione sia della vicinanza geografica che della florida economia locale, fattori, quest'ultimi, che nel tempo avrebbero favorito l'insediamento delle cellule mafiose siciliane.

Una presenza che, in forma strutturata, va fatta storicamente risalire agli anni '80, quando le *famiglie* del *mandamento di Niscemi* (CL) avrebbero inviato in territorio tedesco i cosiddetti *reggenti*, con il compito di mantenere saldi collegamenti con i *clan* di origine.

Da allora, dopo una prima fase in cui le attività dei mafiosi siciliani erano legate esclusivamente ai traffici di droga, di armi e alle rapine, l'*escalation* criminale si è sempre più caratterizzata per la capacità di infiltrare il sistema produttivo ed imprenditoriale, attraverso l'acquisizione di ristoranti e pizzerie, sovente utilizzati come base per lo stoccaggio degli stupefacenti¹⁴³.

¹⁴³ Significativa, in proposito, l'operazione antidroga "*Samarconda*" - conclusa nel mese di **giugno 2016** dalla Polizia di Stato e più diffusamente descritta nella precedente *Relazione* semestrale - ha permesso di smantellare un traffico di stupefacenti, il cui rifornimento avveniva sia a Platì (RC) che in Germania, per poi essere distribuiti nei comuni di Gela e Niscemi (CL).

Recenti evidenze info-investigative testimoniano, peraltro, come la propensione delle *famiglie* siciliane ad investire nel settore edile abbia trovato spazio anche in questo Paese.

Non a caso, la Questura di Colonia risulta da diversi anni impegnata, con successo, in indagini a carico di soggetti riconducibili alla cosiddetta "*mafia dell'edilizia*". Tra questi, un ruolo di primo piano sarebbe stato assunto da presunti membri di *cosa nostra* originari delle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento, già segnalati dalla polizia tedesca per evasione fiscale e contributiva, nonché per violazioni ai diritti dei lavoratori.

Proprio la componente mafiosa agrigentina si conferma la più nutrita e concentrata nella parte meridionale ed occidentale del Paese, in particolare nella Renania Settentrionale-Westfalia, in Baviera e a Baden-Wurttemberg, risultando fortemente interessata al traffico di stupefacenti¹⁴⁴.

Non vanno, peraltro, trascurati i segnali colti nel corso del semestre nell'ambito dell'operazione "*Matrioska*", conclusa nel mese di novembre dalla Guardia di Finanza, tra Roma e Catania.

Le indagini hanno riguardato un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi, composta da circa 20 soggetti, i quali prelevavano illecitamente carburante da raffinerie ubicate in Germania, Polonia ed Austria.

Il prodotto petrolifero veniva quindi trasportato su autoarticolati intestati a società rumene e bulgare, che viaggiavano con documentazione fiscale falsa, indicante come località di destinazione finale la Grecia, Malta o Cipro, invece che Catania.

Tra gli arrestati figura anche un esponente del *clan* LAUDANI, già condannato per associazione di tipo mafioso ed estorsione nonché referente dell'organizzazione per la zona di Acireale (CT).

– Belgio

La sopra descritta persistente azione criminale di *cosa nostra* agrigentina in Germania, avrebbe avuto, nel semestre, riverberi anche in Belgio, non a caso per questioni attinenti agli stupefacenti.

Il 14 settembre 2016, a Liegi, a seguito di un agguato, è stato assassinato un soggetto proveniente da Porto Empedocle (AG) e ferito gravemente un altro originario di Favara (AG).

I due, sebbene non risultati affiliati a consorterie mafiose, sembrerebbero tuttavia legati alla criminalità agrigentina: la dinamica e le circostanze dell'evento – al vaglio delle locali Autorità – farebbero supporre un regolamento di conti nell'ambito del traffico di droga esteso tra il Belgio, Porto Empedocle e Favara.

¹⁴⁴ Nel recente passato si è altresì registrata, a Lüneburg, nel Land della Bassa Sassonia, la presenza di mafiosi dell'area nissena, già collegati alla *stidda*. Infatti, nel 2015 è stato tratto in arresto un soggetto già affiliato alla *stidda* gelese, poi imputato dal Tribunale di Lüneburg per gravi lesioni personali.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

64

Si tratta, a ben vedere, delle medesime località interessate dall'operazione "Up & Down", che ha portato all'arresto di 19 soggetti, appunto tra Agrigento, Favara e Porto Empedocle.

Le investigazioni, concluse nel mese di dicembre dall'Arma dei Carabinieri, hanno fatto luce su come il sodalizio criminale transnazionale facesse regolarmente pervenire dal Belgio, attraverso ignari corrieri di società di trasporti e di traslochi, *hashish* e cocaina destinata al mercato di Favara.

– Paesi Bassi (Olanda)

Anche l'Olanda continua a ricadere nella sfera di interesse della criminalità organizzata siciliana, in ragione della posizione geografica strategica e delle importanti infrastrutture portuali e aeroportuali, non di rado al centro di triangolazioni per i traffici internazionali di stupefacenti.

Una conferma, in tal senso, viene dall'operazione "Rubens", conclusa nel mese di novembre dalla Polizia di Stato, che ha scardinato un'organizzazione criminale, con base operativa a Milano, attiva nell'importazione di *marijuana* dall'Albania e cocaina dal Perù, facendo sponda sui Paesi Bassi.

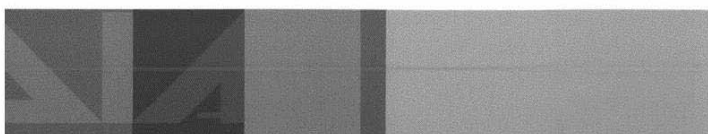
Nel corso delle indagini – sebbene non siano emersi chiari elementi di contatto con la criminalità organizzata di tipo mafioso – è stato documentato il coinvolgimento di un siciliano, figlio di un noto pluripregiudicato palermitano, già affiliato alla *famiglia* CAROLLO.

– Spagna

Al pari dei Paesi Bassi, la particolare posizione geografica della Spagna sembra aver favorito, negli anni, i traffici internazionali di droga facenti capo a *cosa nostra*.

Il Paese si trova, infatti, al centro di due importanti rotte del narcotraffico: quella della cocaina proveniente dal Sud America, in particolare dalla Colombia, e quella dell'*hashish* proveniente dal Marocco.

Allo stesso tempo, la penisola iberica rappresenta, per *cosa nostra*, un ulteriore mercato su cui investire i proventi illeciti, con una particolare propensione verso la produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari, oltre che per il settore immobiliare e del turismo, specie nelle zone dell'Andalusia, della Galizia, della Costa Brava e della Catalogna.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

